

Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Un mega impianto per il Canale di Suez dalla Cavart di Gorle

A tutto export. Oltre a produrre forni per il vetro l'azienda crea grandi macchinari: quello in Egitto potrà sollevare 800 tonnellate all'ora di fertilizzante

MARIAGRAZIA MAZZOLENI

Progettano e realizzano impianti di alimentazione dei forni per la produzione di vetro - e per il suo riciclaggio - e crescono grazie alla sensibilità ecologica made in Italy. Nata nel 2007, in poco più di dieci anni, Cavart non solo ha superato indenne la crisi, ma è diventata la leadership italiana nella progettazione e fabbricazione su misura di questi macchinari speciali.

Accanto al vetro sta sviluppando la progettazione di impianti per la produzione di acido fosforico e per lo stoccaggio e la movimentazione di fertilizzanti, destinati ai mercati esteri. Entrerà in funzione entro la fine dell'anno, in Egitto, all'imbocco del canale di Suez, l'impianto che solleva 800 tonnellate all'ora di fertilizzante che deve essere poi trasferito sulle navi. E nel frattempo si prepara a decollare per raggiungere gli Stati Uniti e il Sud America entro la fine del 2019.

Cavart, azienda con il quar-

■ Gli esordi con gli inerti per l'edilizia, poi con la crisi la società ha virato sui due nuovi filoni



Domenico Onori FOTO FRAU

tier generale a Gorle, nasce nel 2007 da uno studio di ingegneria. Lo ha spiegato il suo fondatore, Francesco Onori, a latere dell'evento «L'impresa del mese» promosso da Confindustria di Bergamo. «Fino al 2006 - racconta Onori, direttore operativo dell'impresa che guida insieme al presidente Giovanni Martignelli - ho progettato per società che producevano gli impianti. Quando ho pensato di poterli realizzare direttamente è cominciata l'avventura di Cavart. All'inizio lavoravamo nel campo degli inerti, quindi per l'edilizia e per le strade. Impossibile pensare di continuare in questo settore e allora, era il 2010, ci siamo indirizzati in due ambiti particolari, il vetro e i fertilizzanti. Abbiamo avuto ragione».

Un'aumentata sensibilità ecologica, che guarda con preoccupazione all'inquinamen-

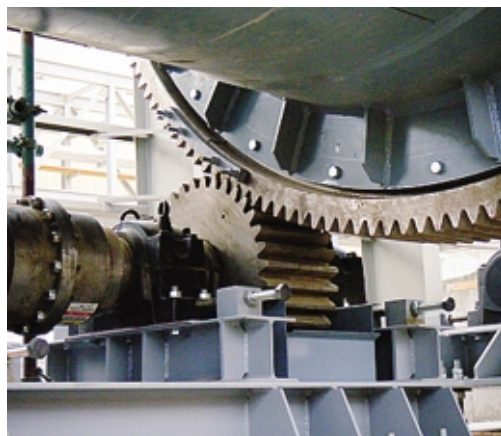
to causato dalla plastica, e la necessità economica di risparmio energetico e di materia prima hanno fatto il resto. «In Italia - continua Francesco Onori - il mercato del vetro è in netta ripresa, tanto che è prevista la nascita di diversi forni nuovi per aumentarne la produzione». Cavart progetta e realizza sia la parte di alimentazione del forno, sia la parte che riguarda il riciclaggio integrale del vetro.

«La ripresa dei consumi ha fatto aumentare la quantità di vetro prodotto e nel frattempo - sottolinea il direttore operativo - nel sud Italia comincia a registrarsi un incremento della raccolta differenziata. Oggi però nel nostro paese non ci sono impianti a sufficienza per riciclare tutto il vetro necessario». E così il fatturato dell'impresa bergamasca cresce: archiviato il 2017 con 6,2 milioni di euro, a Gorle si apprestano a chiudere il 2018 intorno ai 6,8 milioni e prevedono una crescita a due cifre anche per il 2019.

Il mercato del vetro rappresenta un buon 60% del volume d'affari complessivo. Il resto è garantito da impianti per il trasporto di materiale alla rinfusa (sabbia, granaglie, mangimi, concimi e fertilizzanti) e per la produzione di fertilizzanti, in particolare per quei paesi, come l'Egitto, che stan-



Un gigantesco autotrasportatore creato dalla Cavart di Gorle nei pressi del Canale di Suez in Egitto



Particolare del grande essiccatore per fertilizzanti



La sede centrale della Cavart a Gorle FOTO FRAU

no puntando allo sviluppo dell'agricoltura. «In realtà già il 40% del nostro fatturato, in maniera indiretta lavorando per conto terzi, è dovuto all'export. Adesso - sottolinea Francesco Onori - ci mettiamo in gioco direttamente. Abbiamo le competenze per farlo». Dai 4 dipendenti del 2007

oggi Cavart conta su 21 addetti, e fa lavorare un indotto di un'altra ventina di operatori, il 40% è laureato in ingegneria e l'età media si aggira sui 35 anni. «Questi giovani - conclude Onori che è anche insegnante di progettazione meccanica all'Itis Paleocapa, una "passione" che coltiva da 32 anni -

sono il valore aggiunto dell'azienda. Certo hanno bisogno di formazione, ma prima ancora dei ragazzi, ad averne bisogno sono i docenti tecnici: in qualche caso mancano le competenze per insegnare le cose che servono e per promuovere l'innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA